



PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE RELATIVA AL TRIENNIO 2005/2007

INDICE

SEZIONE I

Premessa..... 2

SEZIONE II

Strategie generali e politiche di intervento..... 6

SEZIONE III

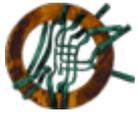
Linee guida di investimento del patrimonio
nel triennio 2002/2004..... 9

- 0) Criteri generali..... 9
- 0) Diversificazione del patrimonio..... 10
- 0) Stima della redditività attesa del portafoglio di investimento
nel triennio 2002/2004..... 11

SEZIONE IV

Orientamenti ed indirizzi per l'attività istituzionale nel triennio 2005/2007..... 14

- *Settore Assistenza agli anziani*..... 14
- *Settore Educazione, istruzione e formazione*..... 17
- *Settore Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa*..... 21
- *Settore Arte, attività e beni culturali*..... 27
- *Settore Sviluppo locale ed edilizia popolare*..... 34



SEZIONE I

PREMESSA

L'articolo 3, comma 1°, dello statuto prevede che l'attività della Fondazione sia ispirata ad un criterio di programmazione pluriennale sulla base di un documento programmatico predisposto dall'Organo di indirizzo e riferito ad un congruo periodo di tempo nel quale siano individuate, in rapporto alla gestione ed utilizzazione del patrimonio, le strategie generali, gli obiettivi da perseguire nel periodo considerato, le linee, i programmi, le priorità, gli strumenti di intervento ed i settori specifici ai quali destinare le risorse disponibili.

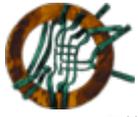
Tale principio, in linea con gli orientamenti formulati dall'Autorità di Vigilanza sulle Fondazioni di origine bancaria all'indomani dell'approvazione del decreto legislativo 17 maggio 1999 n. 153, risulta funzionale all'esigenza di assicurare il miglior utilizzo delle risorse e l'efficacia degli interventi, il rispetto del principio di economicità della gestione e l'osservanza di criteri prudenziali di rischio preordinati a conservare il valore del patrimonio e ad ottenerne una redditività adeguata.

Il presente documento programmatico intende quindi illustrare, alla luce di quelli che appaiono essere i bisogni attualmente emergenti dal contesto socio-territoriale di riferimento, le linee di operatività e gli obiettivi della Fondazione per il periodo 2005/2007.

L'arco temporale cui ci si è riferiti ha la durata di tre anni in considerazione sia della ragionevole possibilità di prevedere nell'ambito di tale termine gli scenari in cui l'Ente sarà chiamato ad operare, sia della necessità di scegliere, in armonia con le strategie di operatività pluriennale, i "settori rilevanti" di intervento tra i "settori ammessi" di cui all'art. 1, comma 1, lett. c-bis) del D.Lgs. 153/99.

Nella predisposizione del documento, l'Organo di indirizzo ha voluto dare concreta applicazione al principio per cui l'attività della Fondazione deve sempre trovare fondamento su di una solida base conoscitiva che le consenta di leggere ed interpretare i mutamenti che avvengono nella comunità, cercando di svolgere una funzione per quanto possibile anticipatrice delle esigenze emergenti dal contesto sociale.

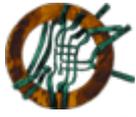
Per queste ragioni, a partire dallo scorso mese di dicembre si sono svolte una serie di audizioni delle componenti economiche e sociali che hanno consentito di approfondire la conoscenza del territorio e ricevere preziose indicazioni operative.



**FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI TORTONA**

Gli incontri, che hanno preso avvio con l'audizione dei rappresentanti della Giarolo Leader S.r.l. e dell'ing. Francesco Marguati, Presidente della locale azienda di servizi municipalizzata, sono proseguiti per tutto il mese di gennaio e febbraio ed hanno visto la partecipazione dei seguenti soggetti:

- Parco scientifico tecnologico e delle telecomunicazioni in Valle Scrivia;
- Consorzio Intercomunale Socio Assistenziale di Tortona;
- A.S.L. 20 Alessandria e Tortona;
- Assessorato all'Ambiente ed all'Agricoltura della Regione Piemonte;
- Consulta delle Associazioni di Volontariato di Tortona;
- Presidente della Banca Cassa di Risparmio di Tortona S.p.a.;
- Sindaci del Comune di Tortona dal 1994 ad oggi;
- Sindaci dei Comuni di Sale, Carbonara Scrivia e Pontecurone;
- Dirigenti Scolastici degli Istituti scolastici di secondo grado della Città di Tortona;
- prof. Mauro Galli – esperto d'arte e docente del locale Liceo Scientifico con annessa sezione Classica;
- Associazione culturale Chora di Tortona;
- prof. Pietro Muliere – Professore ordinario di Statistica presso l'Università Commerciale Luigi Bocconi di Milano;
- prof. Giorgio Spinolo - Professore ordinario presso il Dipartimento di Scienza dei Materiali della Facoltà di Fisica dell'Università Bicocca di Milano;
- prof. Bruno Cartosio - Professore ordinario Facoltà di Lettere dell'Università Statale di Bergamo;
- prof. Carlo Montaleone - Professore ordinario Facoltà di Filosofia presso l'Università Statale di Milano;
- Associazione Commercianti di Tortona;
- prof.ssa Aurora Scotti – esperta d'arte e Professoressa presso la Facoltà Architettura del Politecnico di Milano;
- ing. Guido Ghisolfi – Gruppo industriale Mossi & Ghisolfi;
- Organizzazione territoriale “Pro Tortona” e Valli limitrofe di Tortona;
- dr. Alessandro Acerbi – Gruppo industriale Acerbi;
- don Giorgio Guala – Associazione Cultura & Sviluppo di Alessandria;
- Laboratorio per il Dialogo tra le culture di Tortona;
- Confederazione Italiana Agricoltori;



- comm. Marcellino Gavio – Gruppo industriale Gavio.

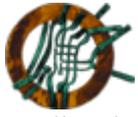
Nel variegato panorama di idee ed esperienze con cui la Fondazione è venuta in contatto sono emerse alcune indicazioni e proposte operative di sicuro rilievo.

Un primo importante punto di partenza è rappresentato dal comune riconoscimento della Fondazione quale Ente che ha per natura l'autorevolezza morale ed economica per svolgere il ruolo di organismo permanente in grado di rivitalizzare il dibattito circa la situazione economica e socio-culturale del territorio e farsi quindi promotore di progetti "costituenti" con obiettivi di medio-lungo termine.

In tale ottica, è stato da più parti evidenziato il fondamentale apporto che la Fondazione potrà garantire al territorio attraverso una funzione di mecenatismo culturale orientato in più direzioni quali ad esempio:

- "l'aggregazione delle persone" attraverso l'organizzazione di convegni, seminari, giornate di studio di carattere culturale, sociale ed economico che possano costituire momento di dialogo tra le persone e stimolo per chi è chiamato a programmare il futuro della nostra comunità;
- assunzione di un ruolo fondamentale nella creazione di un "distretto culturale" basato sul sistema museale cittadino gestito sinergicamente con le altre realtà locali da affiancarsi ad un percorso turistico ed enogastronomico dalle significative potenzialità. In quest'ottica, appare fondamentale il ruolo pilota che ha svolto e potrà svolgere in futuro la Fondazione attraverso il progetto culturale legato agli spazi espositivi permanenti della sua collezione di dipinti che potrebbe ampliarsi ulteriormente attraverso una politica mirata di acquisizioni incentrata sulla qualità delle opere in grado di dare vita, attorno all'importante figura artistica di Pellizza da Volpedo, ad una rete di autori contestualizzati tra '800 e '900;
- organizzazione di un percorso formativo extrascolastico per gli studenti delle scuole tortonesi attraverso l'offerta, nell'ambito del programma di studi, di momenti di approfondimento e sviluppo di determinati argomenti;
- il sostegno alle associazioni culturali che operano sul territorio con programmi conformi alle linee di intervento della Fondazione.

Nell'ambito degli ampi scenari delineati nel corso delle audizioni sono state evidenziate ulteriori ed importanti possibilità di intervento nel campo dell'istruzione e della ricerca scientifica quale occasione di trasferimento sul territorio di conoscenza ed



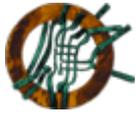
**FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI TORTONA**

applicazione di nuove tecnologie e nel campo del volontariato quale sostegno ad alcune realtà operanti nel tortonese.

Proprio il settore della formazione giovanile rappresenta potenzialmente un ambito di operatività in cui, sulla scia del programma intrapreso nel 2001, la Fondazione potrebbe dare un fondamentale contributo attraverso programmi “sfida”, magari non in grado di garantire un ritorno immediato, ma fondamentali per ridare slancio e prospettive al territorio.

Una considerazione particolare merita il ruolo che la Fondazione sarà chiamata a svolgere nel sostegno allo sviluppo socio-economico del territorio, sia attraverso l’impiego di quote di patrimonio, sia attraverso la tradizionale attività erogativa.

La partecipazione a forme consortili o societarie dirette alla realizzazione di infrastrutture materiali od immateriali, allo sviluppo sicuro e verificabile del tessuto produttivo locale od al trasferimento tecnologico sul territorio.



SEZIONE II

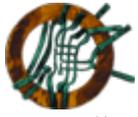
STRATEGIE GENERALI E POLITICHE DI INTERVENTO

Nel dare continuità agli orientamenti operativi su cui si è fondata l'azione filantropica dell'Ente nel triennio 2002/2004 ed in sintonia con i principi ispiratori dell'ordinamento di settore, l'attività della Fondazione dovrà svilupparsi nell'ambito delle seguenti linee strategiche:

- accreditare la Fondazione come strumento utile e moderno, uno dei pilastri della società civile organizzata e diventare un ambiente, un mondo, una cultura al cui interno sviluppare e sperimentare nuove politiche e linee di intervento proprie di un'Istituzione privata in grado di agire con maggiore flessibilità rispetto alla pubblica amministrazione;
- contribuire in modo concreto alla risoluzione di problemi collettivi attraverso l'assunzione di un "ruolo" catalizzatore delle componenti economiche e sociali espressione del territorio. La Fondazione quale soggetto *super partes* e privo di un interesse proprio, risulta infatti dotata dell'autorevolezza necessaria per svolgere un compito di "mediazione" tra le diverse parti coinvolte in un problema ed una funzione "segnaletica" ed anticipatrice delle esigenze emergenti dal contesto sociale;
- assumere di conseguenza il ruolo di organismo permanente in grado di rivitalizzare il dibattito circa la situazione economica del territorio attraverso lo svolgimento di un'attività mirata al monitoraggio dei bisogni socialmente rilevanti ed ai mutamenti sociali ed economici che hanno interessato od interesseranno la comunità di riferimento;
- operare attraverso interventi di natura "sussidiaria" e non "sostitutiva" rispetto all'azione pubblica;
- intervenire con un'ottica fondata sul rapporto costante ed obbligato con le Istituzioni rappresentative del territorio in merito alle iniziative da porre in essere. Tale logica di multilateralità dell'azione della Fondazione dovrà basarsi per quanto possibile su accordi di programma verificabili.

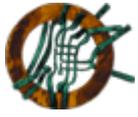
Ne consegue che le iniziative unilaterali dell'Ente dovranno assumere il carattere di *extrema ratio*;

- rinunciare alla gestione economica diretta di servizi derivanti da iniziative che la Fondazione andrà ad assumere nel corso del triennio;



**FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI TORTONA**

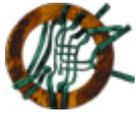
- realizzare “investimenti” economici ed intellettuali in grado di influire, attraverso la valorizzazione dell’eccellenza del capitale umano, sulla dinamicità, efficienza ed incisività dei processi decisionali dell’Ente pubblico e garantire una crescita diffusa della qualità di vita del territorio che si esprime, ad esempio, nei seguenti indicatori: dotazioni infrastrutturali di natura materiale ed immateriale, ricchezza culturale ed artistica, articolazione e vivacità del dibattito socio-culturale;
- individuare obiettivi predeterminati da raggiungere in modo strutturato ed integrato attraverso progetti di ampio respiro che possano diventare fulcro di nuove risorse e potenzialità sociali, scientifiche, artistiche e culturali;
- proseguire in una logica erogativa che privilegi strumenti di tipo “attivo” (erogazioni su bando, progetti propri, etc.) rispetto a strumenti di tipo “passivo” (richieste di contributo presentate da soggetti terzi, etc.). In tale ottica appare opportuno prevedere un graduale passaggio da erogazioni di carattere “istituzionale” ad erogazioni su progetto. Le erogazioni del primo tipo dovrebbero limitarsi ad un numero ridotto di Enti, Organismi ed Istituzioni che hanno dimostrato nel tempo capacità organizzative ed operative di livello elevato e che grazie al contributo della Fondazione potranno sviluppare ulteriormente le loro attività;
- valutare i progetti presentati da terzi in base alla loro valenza di impatto sociale ed economico senza dimenticare l’importante contributo che le piccole iniziative possono fornire per la valorizzazione del tessuto sociale e culturale locale destinando annualmente una quantità di risorse finanziarie predeterminata ed esaminare attentamente per ogni progetto gli scopi, i risultati attesi, l’ammontare del fabbisogno in rapporto all’investimento previsto al fine di definire delle priorità;
- improntare l’attività a principi che prevedano modalità operative in grado di assicurare la verificabile trasparenza delle scelte;
- realizzare studi e progetti, anche attraverso imprese strumentali, Fondazioni od altri organismi al cui interno partecipino più soggetti pubblici o privati, al fine di proporsi quale elemento catalizzatore dell’innovazione e dello sviluppo socio-economico del territorio;
- valutare le disponibilità finanziarie relative ai singoli settori di intervento attraverso periodiche relazioni sulle erogazioni stanziare ed effettuate;
- servirsi di mezzi adeguati di comunicazione al fine di:
 - rendere pubbliche e far condividere le scelte strategiche;



**FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI TORTONA**

- ottenere legittimazione;
- sensibilizzare tutti i pubblici di riferimento;
- rendere conto dei risultati economici e sociali;
- ottenere consenso e coinvolgimento per proseguire l'attività nel modo più efficace.

Gli orientamenti strategici sopra delineati dovrebbero servire a tratteggiare una linea di lavoro fortemente condivisa dalla collettività in quanto espressione di un alto valore civile, sociale, economico e culturale.



SEZIONE III

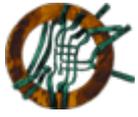
A) LINEE GUIDA DI INVESTIMENTO DEL PATRIMONIO NEL TRIENNIO

2005/2007

1) Criteri generali

In considerazione degli orientamenti, degli obiettivi e dei programmi di attività definiti per il triennio 2005/2007, delle linee generali della gestione del patrimonio mobiliare approvate dall'Organo di indirizzo nel gennaio 2001, dell'evidenza statistica sull'andamento storico del rendimento di un portafoglio con allocazione analoga a quella derivante dall'applicazione delle citate linee generali di investimento, la Fondazione dovrà seguire nel triennio il modello "strategico" di impiego del patrimonio di seguito schematizzato:

- 1) fino al 5% delle disponibilità verrà gestito direttamente con strumenti monetari al fine di dare parziale copertura economica ai costi operativi e garantire nel contempo i flussi di cassa necessari alla gestione operativa;
- 2) il 20-30% circa delle disponibilità sarà stabilmente investito in titoli obbligazionari con scadenze non superiori ai cinque/sette anni, per limitare il rischio di tasso, gestiti direttamente in un deposito amministrato. Tali forme di impiego, in grado di offrire per loro natura un rendimento ragionevolmente interessante ed una sufficiente stabilità nel loro valore, sono destinate alla generazione dei flussi di cassa e di reddito coerenti con i piani di attività di medio periodo. Conseguentemente, tali titoli, destinati a permanere in via stabile e durevole all'interno del portafoglio, saranno apposti in bilancio nella categoria degli "immobilizzati", la cui valorizzazione deve essere sempre espressa, come da precetto impartito dall'Autorità di Vigilanza, al costo di acquisto;
- 3) il 55%-65% circa delle disponibilità rimarrà affidato a gestori specializzati e sarà investito con modalità diversificate in titoli obbligazionari, titoli azionari, quote di organismi collettivi di investimento autorizzati in Italia o nell'Unione Europea (fondi comuni di investimento aperti, fondi comuni di investimenti chiusi, fondi comuni immobiliari, Sicav). La componente azionaria dovrà tendenzialmente rispettare il limite del 10% sull'intero portafoglio con un'esposizione massima fino al 25%, inoltre il totale degli impieghi in valuta estera dovrà essere contenuto entro il 25% del totale. Il risultato delle gestioni dovrebbe assicurare la conservazione del valore economico del patrimonio, il suo incremento e migliorare la



performance della spesa per il conseguimento degli scopi istituzionali. Si ritiene che le suddette finalità potranno realizzarsi verificando i risultati con orizzonti temporali di durata superiore all'esercizio.

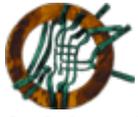
2) Diversificazione del patrimonio

Nel dare ulteriore e concreta applicazione al principio della diversificazione del rischio di investimento del patrimonio, assicurando nel contempo il collegamento funzionale con le proprie finalità istituzionali ed in particolare con lo sviluppo del territorio, la Fondazione potrà inoltre nel triennio:

- 0) valutare l'opportunità, nel rispetto dei principi generali della conservazione del valore del patrimonio e dell'adeguata redditività, di impiegare una quota non superiore al 5% del patrimonio in investimenti relativi o collegati al perseguimento delle finalità istituzionali e, in particolare, allo sviluppo socio economico del territorio attraverso, ad esempio, la partecipazione a forme consortili o societarie dirette alla realizzazione di infrastrutture materiali ed immateriali od allo sviluppo sicuro e verificabile del tessuto produttivo locale;
- 0) valutare l'opportunità, sulla scorta di quanto previsto dalle norme dell'ordinamento di settore (art. 7, comma 3-bis del D.Lgs. 153/99), di investire una quota non superiore al 5% del patrimonio in beni immobili diversi da quelli strumentali.

Appare inoltre opportuno che la Fondazione prenda in considerazione l'eventuale acquisto di beni immobili di interesse storico od artistico con stabile destinazione pubblica od adibiti allo svolgimento della sua attività istituzionale o di quella delle imprese strumentali, non soggetti quindi al vincolo dell'adeguata redditività;

- 0) proseguire nella politica di potenziamento della collezione di dipinti dell'Ente destinati dal 2001 alla fruizione pubblica attraverso l'allestimento presso la sede della Fondazione di uno spazio espositivo permanente. Nell'ottica di dare vita ad un centro museale di eccellenza, la Fondazione potrà quindi investire, in linea con le indicazioni di cui all'art. 7, comma 3-bis del D.Lgs. 153/99, un'ulteriore quota dell'1% del patrimonio attraverso una strategia mirata di acquisti sulla base delle indicazioni formulate nell'apposita sezione del presente documento.



3) Stima della redditività attesa del portafoglio di investimento nel triennio 2005/2007

Il passaggio fondamentale dell'attività di programmazione pluriennale è rappresentato senza alcun dubbio dalla stima della redditività attesa futura che, per quanto riguarda le Fondazioni di origine bancaria, viene a coincidere, in sostanza, con la stima della redditività attesa del portafoglio finanziario.

In considerazione dell'inscindibile legame esistente tra la possibilità di porre in essere gli interventi programmati ed il grado di aderenza tra redditività effettiva e stimata, appare assolutamente imprescindibile effettuare una valutazione della redditività attesa sulla base di corrette metodologie finanziarie, in un'ottica di carattere prudenziale.

La presente sezione del documento programmatico pluriennale contiene una stima della redditività prospettica del patrimonio della Fondazione la cui valenza deve essere considerata in un'ottica di non breve periodo. Infatti, sulla base dell'evidenza statistica sull'andamento storico del rendimento di un portafoglio con allocazione analoga a quella del portafoglio della Fondazione, le stime elaborate dovrebbero risultare attendibili in un arco temporale di tre - cinque anni.

Tale periodo rende possibile la compensazione degli effetti contrapposti di annate contraddistinte da extraperformance e underperformance, facendo così auspicabilmente convergere la redditività media verso il risultato atteso.

Lo scenario di seguito rappresentato (**vedi allegato 1**) si basa sul sostanziale mantenimento dell'asset allocation attuale, vale a dire l'investimento in un mix di strumenti a reddito fisso e di titoli azionari, da attuare prevalentemente attraverso il ricorso ai servizi offerti da gestori professionali.

Alcune note in merito alla metodologia di calcolo dei proventi attesi

Al fine di prevedere la redditività del patrimonio della Fondazione C.R. di Tortona nell'arco del triennio 2005-2007, è stata realizzata un'analisi strutturata attraverso due *step* successivi:

-) in prima battuta, si è stimato il valore e la composizione del patrimonio della Fondazione alla fine dell'esercizio 2004;
-) successivamente sono stati calcolati, sulla base della consistenza del patrimonio di fine 2004, i rendimenti attesi per il triennio 2005-2007, in funzione sia dei rendimenti storici conseguiti dagli strumenti finanziari in portafoglio, sia delle previsioni sull'andamento dei mercati finanziari.



**FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI TORTONA**

Il primo passaggio è finalizzato a stimare con accuratezza l'evoluzione del portafoglio finanziario della Fondazione nell'arco dell'anno in corso, in base sia alle performance attese che alle operazioni di asset allocation che avverranno, con certezza o elevata probabilità, entro il 31 dicembre 2004. La scelta di distinguere, nell'ambito del modello previsionale, la stima della redditività dell'anno in corso da quella del triennio 2005-2007 discende inoltre dal diverso grado di attendibilità delle previsioni, più realistiche per il 2004, maggiormente teoriche per il triennio successivo.

Nel triennio 2005-2007, periodo di competenza del documento di programmazione triennale, si prevede che gli strumenti finanziari presenti nel portafoglio della Fondazione offrano i seguenti rendimenti:

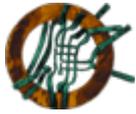
- *partecipazione nella conferitaria*: dividendo unitario costante pari a 65 euro¹;
- *polizze assicurative*: rivalutazione pari alla media registrata nel biennio 2002-2003;
- *azioni Autostrada Torino-Milano*: dividendo pari al 3% (ipotesi di costanza del *dividend yield*) e capital gain annuo del 3% (nell'ipotesi che il 6% sia il rendimento di medio periodo congruo a remunerare il rischio dell'investimento);
- *azioni Cassa Depositi e Prestiti Spa*: rivalutazione nulla (titoli immobilizzati e non quotati) e dividendo "garantito" pari al tasso di inflazione maggiorato del 3%²;
- *titoli a reddito fisso immobilizzati*: rendimento cedolare pari al totale delle cedole scadenti nel triennio 2005-2007 e *capital gain/loss* derivante dal differenziale tra il prezzo di carico e il valore di rimborso dei diversi titoli in scadenza³;

¹ L'esiguità del valore della partecipazione rende superflua qualsiasi ipotesi di oscillazione del dividendo o di rivalutazione della partecipazione.

² Si ipotizzano tassi reali nulli, ossia un tasso di inflazione pari al tasso Euribor a (3 mesi).

³ Nella seguente tabella è riportato il conteggio dettagliato dei proventi cedolari e delle minusvalenze e plusvalenze attese sul portafoglio titoli immobilizzato nel triennio 2005-2007 (dalla data di rimborso dei diversi titoli si ipotizza un reinvestimento delle somme rimborsate al tasso Euribor a 3 mesi maggiorato di 50 *basis points*):

TITOLI IMMOBILIZZATI	SCADENZA	CEDOLA NETTA	VALORE NOMINALE	PREZZO DI CARICO MEDIO	2004		2005		2006		2007	
					CEDOLE	CAPITAL GAIN / LOSS						
GECC 00/04 5,5%	2004	5,50%	985.000	102,89	54.175	-28.486	30.535		35.460		34.475	
BTP LG 01/05 4,75%	2005	4,16%	2.800.000	100,96	116.375		116.375	-26.880	100.800		98.000	
BTP DC 15/05 5,25%	2005	4,59%	5.000.000	102,71	229.688		229.688	-135.500	180.000		175.000	
BEI 98/05 3,875%	2005	3,39%	5.000.000	99,51	169.531		169.531	24.550	180.000		175.000	
CCT OT 01-10-05 TV	2005	variab.	5.130.000	100,85	143.640		159.030	-43.482	184.680		179.550	
BTP LG 02/05 4%	2005	3,50%	3.500.000	99,49	122.500		122.500	17.947	126.000		122.500	
BTP MZ 15.01.06 4,75%	2006	4,16%	2.320.000	100,66	96.425		96.425		48.213	-15.312	81.200	
BEI 99/07 5,75%	2007	5,03%	5.000.000	104,82	251.563		251.563		251.563		251.563	-241.000
BTP NV 01 99/09 4,25%	2009	3,72%	4.000.000	96,59	148.750		148.750		148.750		148.750	
BTP MG 01/09 4,5%	2009	3,94%	2.440.000	107,55	96.075		96.075		96.075		96.075	
TOTALE			36.175.000		1.428.721	-28.486	1.420.471	-163.365	1.351.540	-15.312	1.362.113	-241.000
					1.400.235		1.257.106		1.336.228		1.121.113	



**FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI TORTONA**

- *pronti contro termine*: rendimento atteso dell'Euribor a 3 mesi (implicito nei prezzi odierni dei *futures* sull'Euribor);
- *titoli a reddito fisso non immobilizzati*: rivalutazione nulla (titoli indicizzati) e rendimento cedolare pari a 30 b.p. oltre il tasso atteso dell'Euribor a 3 mesi;
- *fondi di fondi hedge*: rendimento annuo pari al 5%;
- *gestioni patrimoniali*: rivalutazioni pari al tasso Euribor netto a 3 mesi, maggiorato rispettivamente di 40 b.p. (gestione Banca C.R. Tortona), 50 b.p. (gestione BNP Paribas), 60 b.p. (gestione UBS-Tortona), 75 b.p. (gestione Monte dei Paschi di Siena).

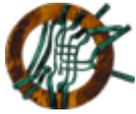
I rendimenti attesi

Sulla base delle ipotesi descritte si giunge a determinare il seguente rendimento atteso del patrimonio mobiliare della Fondazione C.R. di Tortona (si veda in dettaglio la tabella allegata):

- 0) Anno 2005: 6.299.211 euro, pari al 3,03% del patrimonio di inizio periodo;
- 0) Anno 2006: 7.193.202 euro, pari al 3,39% del patrimonio di inizio periodo;
- 0) Anno 2007: 7.031.419 euro, pari al 3,23% del patrimonio di inizio periodo;

Tali valori sono da considerarsi al netto delle imposte e degli oneri commissionali, ma al lordo delle spese amministrative della Fondazione.

(Vedi allegato 1)



SEZIONE IV

**ORIENTAMENTI ED INDIRIZZI PER L'ATTIVITA' ISTITUZIONALE NEL
TRIENNIO 2005/2007**

Assumendo come base il contenuto del documento di programmazione pluriennale relativo al triennio 2002/2004 nel quale era stato previsto come intervento di carattere prioritario il progetto relativo alla realizzazione di una residenza sanitaria nel Comune di Tortona ed altre iniziative progettuali già peraltro portate praticamente tutte a compimento, ne consegue che la Fondazione conferma l'impegno per il prossimo triennio ad operare per il completamento della struttura sanitaria di cui si è ormai avviata la fase costruttiva.

Ciò posto, la Fondazione, sulla base della redditività attesa e conseguentemente di una somma a disposizione per l'attività istituzionale stimabile in **€ 3.200.000,00** per anno, sarà impegnata nel triennio ad operare nei "settori rilevanti" di intervento individuati dall'Organo di indirizzo con delibera del 5 aprile 2004 tra i "settori ammessi" di cui all'art. 1, comma 1, lett. c-bis) del D. Lgs. 153/99.

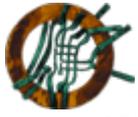
In via assolutamente residuale, la Fondazione potrà inoltre prendere in considerazione il finanziamento di attività o progetti di minore entità, comunque rientranti nei settori ammessi di intervento, non programmabili o non riferibili ad iniziative proprie di lungo periodo o dell'Ente pubblico. A tal fine stima di poter mettere a disposizione per tali interventi la somma di **€ 100.000,00** per anno attraverso l'utilizzo di risorse derivanti dal fondo stabilizzazione delle erogazioni o da minori impegni di spesa su progetti preventivati.

ASSISTENZA AGLI ANZIANI

La Fondazione, in armonia con i suoi fini istituzionali, ha deliberato nell'ambito dei suoi programmi di intervento per il triennio 2001/2004 la realizzazione di una residenza sanitaria nel Comune di Tortona al fine di sovvenire in maniera organica e strutturata ad un'esigenza emergente dal contesto sociale di riferimento: l'assistenza ai soggetti anziani e non, che abbiano perso la loro autosufficienza.

In tale ottica la residenza dovrebbe ospitare 120 degenti in linea di massima così suddivisi:

- 80/90 posti letto per anziani non autosufficienti o colpiti da patologie croniche invalidanti (demenza senile, morbo alzheimer);
- 20 posti letto cosiddetti di sollievo (dimissioni precoci/lunga degenza/hospice);



**FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI TORTONA**

- 10 posti letto per anziani autosufficienti al fine di conferire alla struttura il necessario grado di flessibilità.

L'alto valore sociale del progetto ha portato alla sottoscrizione nel dicembre 2001 di un protocollo d'intesa con il Comune di Tortona avente ad oggetto la futura costituzione di un'associazione riconosciuta ONLUS che dovrebbe occuparsi della gestione della struttura.

In ossequio ai nuovi principi operativi introdotti dal decreto legislativo 153/99, la Fondazione ha deciso di costituire nel dicembre 2001 una società strumentale per la realizzazione della struttura.

Volendo ripercorrere cronologicamente le tappe fondamentali dell'attività svolta dalla società strumentale della Fondazione dalla sua costituzione ad oggi ricordiamo i seguenti momenti dell'attività sociale:

febbraio 2002 – diffusione a mezzo stampa sul periodico “Edilizia e Territorio” de “Il Sole 24 ore” di un bando indirizzato a professionisti con specifica esperienza e competenza nel campo dell'edilizia sanitaria. Si è registrata la partecipazione di 27 professionisti che hanno presentato curriculum professionale, idee progettuali riferite all'area prescelta, selezione di tre progetti realizzati negli ultimi dieci anni;

marzo 2002 – insediamento commissione esaminatrice della documentazione ricevuta

aprile 2002 – chiusura dei lavori della commissione esaminatrice ed individuazione del tecnico incaricato della progettazione sulla base di una graduatoria stilata alla luce della documentazione prodotta;

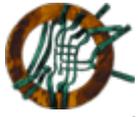
luglio 2002 – stipula del contratto di acquisto dell'area denominata “Cascina Valenti” sulla base di una relazione tecnica sulle caratteristiche del luogo e dopo l'espletamento di approfondite indagini idro-geologiche;

aprile 2002 – conferimento dell'incarico di progettazione allo Studio di ingegneria Ing A. Bortolazzi Consulting S.r.l. di Ferrara e di direzione lavori all'ing. Antonio Zanardi di Tortona;

novembre 2002 – consegna del progetto definitivo;

febbraio 2003 - la Commissione edilizia del comune di Tortona ha espresso parere favorevole alla soluzione progettuale presentata;

aprile 2003 - il Consiglio di amministrazione della società strumentale, a seguito di un'approfondita indagine di mercato, ha individuato nell'ambito delle imprese edili aventi sede legale in Tortona quelle che, per esperienza, disponibilità di risorse tecniche ed



**FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI TORTONA**

umane, affidabilità, fossero in possesso dei necessari requisiti per realizzare, nei termini previsti e secondo le specifiche tecniche richieste, la struttura in progetto, invitandole a partecipare alla gara di appalto per l'esecuzione dei lavori;

ottobre 2003 – sottoscrizione del contratto di appalto lavori;

15 ottobre 2003 – le Imprese appaltatrici hanno dato avvio ai lavori di scavo nell'area oggetto della costruzione;

maggio 2004 – avvio e realizzazione delle strutture di fondazione della residenza sanitaria.

OBIETTIVI:

miglioramento, sia in termini quantitativi che qualitativi, del sistema di assistenza agli anziani ed ai soggetti colpiti da patologie croniche invalidanti.

STRATEGIE GENERALI:

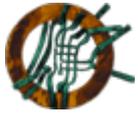
potenziamento dell'offerta sul territorio di posti letto prevalentemente per soggetti non autosufficienti e colpiti da patologie croniche invalidanti o di posti letto di recupero e rieducazione funzionale (RRF).

MODALITÀ DI INTERVENTO:

prosecuzione della realizzazione di una residenza sanitaria integrata nel Tortonese da parte della società strumentale all'uopo costituita dalla fase edificativa fino alla sua completa operatività.

STIMA DELLE RISORSE DA DESTINARSI AL SETTORE NEL TRIENNIO:

50% delle risorse complessivamente a disposizione nel triennio per l'attività istituzionale.



Per avviare iniziative della Fondazione nel settore educazione, istruzione e formazione occorrono dati affidabili sulla situazione del settore stesso.

I dati disponibili hanno, ovviamente, valenza nazionale: la matematica o la storia medievale non dipendono da fattori locali. I dati, quindi, riguardano lo stato medio della cultura diffusa in Italia e le sue correlazioni con il sistema industriale.

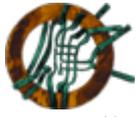
In altri termini, l'analisi globale della struttura della cultura diffusa è connessa con l'analisi globale del sistema produttivo.

Entrambi gli aspetti sono stati recentemente studiati da fonti tra loro diverse ma caratterizzate da elevata credibilità: da un lato, enti come Confindustria, Banca d'Italia, Presidenza della Repubblica o Unione Europea e, dall'altro, studiosi come Luciano Gallino, Carlo Bernardini o Tullio De Mauro.

Tutte queste analisi convergono nel segnalare per l'Italia una situazione di rischio, causata da fattori bene individuati che riguardano lo stato della cultura diffusa nel paese e le sue negative ripercussioni a livello di carente innovazione nel sistema delle industrie.

I principali fattori sono:

- estensione dell'analfabetismo scientifico di massa, pressapochismo nell'insegnamento ad esempio delle materie umanistiche e debolissima capacità di selezione meritocratica all'interno del sistema scolastico nazionale;
- progressiva riduzione, accentuatasi negli ultimi dieci anni, dei fondi e delle risorse umane dedicate alla ricerca fondamentale e all'innovazione tecnologica;
- crescita complessiva – dati di febbraio 2004 - di forme massicce di analfabetismo di ritorno che riguardano circa 20 milioni di italiani e che ormai coinvolgono anche settori della popolazione con diplomi e/o lauree;
- mancata correlazione tra bisogni industriali di tecnologia innovativa e produzione di scienza in università e centri di ricerca;
- situazione di disagio complessivo provocata dall'apertura delle cosiddette “lauree brevi”, che prefigurano un'università appiattita sui cosiddetti bisogni “locali”. A ciò aggiungasi il fatto, ormai ampiamente documentato a livello europeo, per cui il cittadino italiano è ai primi posti per l'uso di cellulari e agli ultimi posti per quanto riguarda la lettura di libri e quotidiani;
- l'attuale sistema di reclutamento del personale docente e ricercatore è definito scandaloso da riviste internazionali come Nature o The Scientist;



**FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI TORTONA**

- il nostro paese è il fanalino di coda europeo per quanto riguarda il numero di ricercatori ogni mille addetti ai lavori.

Non sussistono ragioni che spingano a credere che la nostra zona costituisca una eccezione rispetto alla situazione media nazionale.

Ciò implica che la situazione locale non debba essere vista in termini tradizionali, quali quelli relativi all'acquisto di supporti informatici o di strumenti di laboratorio, ma in termini di risorse umane. Ciò solleva inevitabilmente problemi delicati.

Una Fondazione, infatti, non può operare con modalità sostitutive delle istituzioni scolastiche e delle risorse umane operanti al loro interno. Non è d'altra parte sufficiente – pur essendo necessario – l'altra modalità tradizionale di intervento, che consiste nell'erogazione di borse di studio o nell'incentivare le biblioteche di istituto.

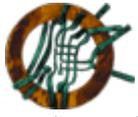
OBIETTIVI:

- educazione e formazione rivolta ai giovani come fattore di crescita economico-sociale della città e del territorio
- potenziamento e miglioramento del sistema educativo locale
- incentivazione allo studio dei più meritevoli nell'ottica della valorizzazione del capitale umano.

STRATEGIE GENERALI:

sulla scorta dei risultati conseguiti attraverso la graduale attuazione del progetto di potenziamento del sistema educativo locale inserito nell'ambito del documento pluriennale per il triennio 2002/2004 e nell'intento di indirizzare con maggior decisione la propria attività verso un settore ritenuto di assoluta rilevanza, la Fondazione dovrà rivestire nel prossimo futuro un ruolo di rilievo:

- nella promozione dell'eccellenza attraverso il sostegno dei più meritevoli;
- nell'organizzazione e gestione di programmi di formazione extra scolastica che possano altresì contribuire a promuovere l'aggregazione dei giovani ed a stimolare il dibattito culturale a livello cittadino;
- nell'implementazione del sistema educativo locale attraverso l'acquisto di supporti all'insegnamento od il finanziamento di corsi di formazione
- nell'elaborazione, in stretto rapporto con i docenti delle scuole del distretto scolastico di Tortona, di un gruppo di iniziative culturali che si inseriscono nell'ambito di precisi programmi tra la Fondazione e le istituzioni scolastiche



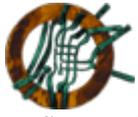
- nel favorire l'inserimento di figure professionali di alto livello con potenziali ricadute in aree di interesse territoriale.

MODALITÀ DI INTERVENTO:

nell'ambito degli obiettivi e delle strategie generali sopra delineati è possibile configurare per il triennio alcune linee di intervento basate sulla tradizionale attività di *grant making* incentrata sulla realizzazione di progetti diversamente strutturati per gradi e sulla base della relativa ampiezza e specificità dei destinatari. Più in dettaglio:

- interventi di “**primo livello**” mirati a dare continuità al progetto di potenziamento del sistema educativo locale attraverso l'acquisto di strumenti di laboratorio, il finanziamento di corsi di formazione o di insegnamento a carattere sperimentale, il sostegno di iniziative di orientamento scolastico o di apprendimento di adeguate metodologie di studio. Questa tipologia di interventi, dal carattere sussidiario rispetto all'intervento pubblico, dovrà collocarsi in un'ottica di impulso alla progettualità degli istituti scolastici ed all'inserimento nei programmi di momenti formativi di carattere sperimentale o complementare in aree di forte richiesta a bassa offerta dovuta ai criteri dei finanziamenti pubblici;
- interventi di “**secondo livello**” finalizzati a creare o migliorare le condizioni di accesso dei giovani che hanno completato il ciclo di studi di istruzione secondaria all'istruzione di carattere universitario. In quest'ottica, la Fondazione dovrebbe concentrarsi nell'assegnare ai meritevoli (valutando anche le condizioni economiche di partenza) borse di studio di durata annuale eventualmente rinnovabili dopo un controllo del curriculum del borsista effettuato sulla base sia delle votazioni conseguite negli esami sostenuti durante l'anno, sia del corso di laurea e della sede universitaria in cui il borsista opera.
- interventi di “**terzo livello**” finalizzati a creare o migliorare le condizioni di accesso al mondo della ricerca o della formazione post-universitaria nell'ottica della “promozione dell'eccellenza” e della nascita a livello, non solo locale, della futura classe dirigente e del cofinanziamento nell'istituzione di posizioni di formatori e ricercatori di interesse del territorio.

Appare evidente come gli interventi di “secondo e terzo livello “ dovranno essere improntati a criteri di selezione meritocratica.



**FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI TORTONA**

A fianco della tradizionale attività di erogazione, la Fondazione potrà inoltre sperimentare nuove vie senza dubbio ricche di potenzialità attraverso un ruolo direttamente operativo che la veda impegnata:

- nella strutturazione, organizzazione e gestione di un percorso culturale extra scolastico al fine di dare vita ad un'offerta formativa di "profilo alto" incentrata su dibattiti e convegni di rilevante spessore culturale.

A tale scopo, dovrà essere costituito un comitato scientifico al quale affidare la programmazione di una serie di conferenze e momenti di approfondimento che vedano l'intervento di relatori di comprovate competenze, nell'ambito di programmi culturali concordati con i dirigenti scolastici e gli insegnanti.

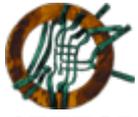
Questi momenti di approfondimento dovranno avere lo scopo di mettere a disposizione dei docenti locali e degli studenti, oltre che dei cittadini interessati, informazioni e metodologie che, per varie ragioni, sfuggono ai programmi scolastici e che appaiono invece essenziali per potersi riferire a concreti sistemi di valori nell'ambito del pluralismo culturale;

- nell'organizzazione di un servizio informativo rivolto agli studenti che hanno portato a compimento il ciclo di studi di istruzione secondaria.

L'iniziativa dovrà porsi l'obiettivo di sopperire alla carenza di informazione dei giovani sulle possibili scelte realizzabili con l'iscrizione all'Università, con particolare riguardo al corso di laurea.

STIMA DELLE RISORSE DA DESTINARSI AL SETTORE NEL TRIENNIO:

18% delle risorse complessivamente a disposizione nel triennio per l'attività istituzionale. Nell'ambito di tale percentuale le risorse destinate agli interventi cosiddetti di "primo livello" non potranno superare il 25%.



SETTORE SALUTE PUBBLICA, MEDICINA PREVENTIVA E RIABILITATIVA

La sanità tortonese risente negativamente dei problemi nazionali: finanziamenti inadeguati, continui cambiamenti legislativo-normativi che contemporaneamente penalizzano i cittadini utenti, gli operatori ed il sistema nel suo complesso.

In particolare, la bozza di Piano Sanitario Regionale, comparsa nel 2002, non è stata né discussa né approvata, ridotta, quindi, a traccia di una possibile evoluzione del sistema, a disposizione delle dirigenze più avvedute o spregiudicate.

In sostanza, il gruppo dirigente politico-burocratico non sposa alcuna linea di sviluppo, la fa filtrare e, come un buon surfista, è disposto a cavalcare qualsiasi soluzione l'onda del sondaggio più favorevole proponga.

Su questo sfondo politico-amministrativo, luci ed ombre contraddistinguono la nostra sanità ed emergono con forza dallo studio "Ipotesi evolutive degli Ospedali di Tortona e Novi Ligure", eseguito su incarico della Fondazione Cassa Risparmio Tortona dal CRESA.

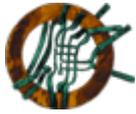
Nel corso del triennio 2002-2004, nell'Ospedale di Tortona è stato realizzato un imponente lavoro di ristrutturazione edilizia che ha coinvolto:

- i Dipartimenti di Medicina e Chirurgia, realizzando camere a 1-2 posti letto, tutte con servizio igienico proprio,
- il Reparto di Rianimazione,
- il Servizio di Radiodiagnostica, per un'area di 1500 mq. ed una spesa complessiva di oltre 10 milioni di Euro.

Per il triennio 2005-2007, sono finanziate, ed in fase di cantierizzazione, le seguenti opere, per un totale di circa 5 milioni di Euro:

- nuova hall di ingresso in via Galileo,
- endoscopia digestiva,
- aree di degenza in corrispondenza del vecchio isolamento, pianoterra Dipartimento Medico (22 posti letto),
- primo piano Dipartimento chirurgico (22 posti letto),
- secondo piano, dialisi (8 posti letto),
- nuovo obitorio.

Inoltre, è già stata finanziata e cantierizzabile nel 2005, la ristrutturazione delle Sale operatorie per un totale di circa 3 milioni di Euro.



**FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI TORTONA**

In un orizzonte temporale superiore ai limiti del piano triennale, si prevede, in una logica di prossimità funzionale, la riunificazione con la Rianimazione delle Unità di Terapia Intensiva e Semintensiva medica, neurologica e cardiologica.

Ogni singola operazione sopramenzionata gode di finanziamento vincolato che non può essere dirottato ad altro, neppure per ragioni di urgenza.

Si ritiene questa premessa indispensabile per porre il problema della necessità di ristrutturare il Dipartimento Materno Infantile, per una spesa prevedibile di circa 1,5 milioni di Euro.

Contrariamente a quanto pubblicizzato sulla stampa cittadina, la procedura di accreditamento cui è sottoposto il nostro Ospedale, come esempio pilota, non è definita, ma si prolunga nel tempo con ispezioni ripetute che investono gli aspetti sia funzionali che strutturali.

Nell'ambito del Dipartimento Materno Infantile, il punto nascita, che non è stato visitato nella precedente ispezione può rappresentare un punto di debolezza importante.

Il costo prevedibile per la sua messa a norma è di circa 500 mila Euro.

Ad oggi, sono attivi e deliberati 172 posti letto di ricovero ordinario e 26 di Day Hospital, che, per il 2007, dovrebbero aumentare rispettivamente a 216 e 34, con standard qualitativi di recettività adeguati.

L'apparato tecnologico è senz'altro consono alle necessità di un Ospedale di 1° livello, non altrettanto, forse, le risorse necessarie, se non all'ammodernamento quali-quantitativo, almeno al mantenimento dello *status quo*, come la recente storia della TAC dimostra.

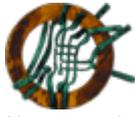
Lo studio del CRESA evidenzia alcuni problemi che investono la gestione complessiva della sanità sul territorio (Distretto 2 dell'ASL 20, abitanti: 61.000).

Il tasso di ricovero (240 ‰ per anno) è decisamente superiore, a parità di condizioni demografiche, alla media regionale e provinciale (CRESA, pag. 13).

L'accesso al Pronto Soccorso (il Sole 24 Ore, 4-6-2004) con oltre 21.000 casi, presenta una percentuale di codici bianchi (non necessari) del 20-25%.

Siamo di fronte ad un evidente uso improprio della struttura ospedaliera che si traduce in una percentuale di DRG (classificazione delle prestazioni ospedaliere) non appropriati particolarmente elevata (14-16% , CRESA, pag. 23).

Negli anni 2001-2002, il Distretto 2 di Tortona (abitanti 61.000) ha prodotto oltre 14.500 ricoveri ospedalieri l'anno, di cui solo il 54% è avvenuto presso il locale Ospedale, mentre



il 46% si è realizzato presso altre strutture, ed in particolare per il 33% in strutture extra regionali.

Significativo è il dato per cui il 36% della mobilità passiva avviene per specialità e prestazioni comunemente erogate dall'ospedale di riferimento (CRESA, pag. 47).

I valori più elevati di mobilità passiva sono rappresentati da:

- RRF, Recupero Rieducazione Funzionale: 84,1%, di cui il 64% per fuga extra regionale (Villa Esperia 275 casi, Clinica Maugeri (Pv) 50 casi).
- Ortopedia traumatologica: 54,7%, di cui il 36,5% (pari a 553 casi) negli Ospedali di Voghera e Varzi;
- Ostetricia e Ginecologia: 41,3%, di cui il 32% (pari a 407 casi) negli Ospedali di Voghera e Varzi (CRESA, pag. 18-50).

Nel territorio dell'ASL 20 (Alessandria – Tortona), non sono presenti strutture pubbliche per RRF (pochi posti letto sono presenti alla Clinica Salus di Alessandria).

In fase di avanzata costruzione, ad Alessandria, il Borsalino (ex sanatorio) l'intervento dell'ASO Alessandria e della Fondazione CRA.

Nella logica condivisa di privilegiare gli investimenti nell'Ospedale per acuti nel territorio del Distretto 2 Tortona, non esistono posti letto per RRF .

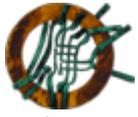
Annualmente circa 300 pazienti sono ricoverati a Villa Esperia (250) o alla Maugeri (50), per un costo superiore ai 1.750 milioni di Euro circa.

Appare quindi opportuno studiare con l'ASL se sia possibile creare un nucleo di RRF, conveniente dal punto di vista sociale, funzionale ed economico.

Malgrado gli investimenti massicci per adeguare la recettività e la dotazione tecnologica (2,5 milioni di Euro), Rianimazione, Stroke Unit, TAC spirale per citare gli interventi più significativi, il tasso di mobilità passiva (45%) e quello di mobilità attiva (9%) negli ultimi sei anni non ha risentito di variazioni significative.

Lo studio (CRESA, pag. 51) conclude l'analisi della mobilità passiva, dicendo "... risulta del tutto anomala la fuga di ricoveri presso gli Ospedali di Voghera e Varzi, ospedali di livello non superiore a quelli di Tortona e Novi per discipline di base..".

Tale studio dimostra, quindi, analogie significative tra gli Ospedali di Novi Ligure e Tortona, persino nei tassi di mobilità passiva, ed indica nel nuovo Ospedale unico la soluzione ottimale per l'intero territorio.



**FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI TORTONA**

Nel panorama socio-sanitario tortonese va inoltre segnalata la presenza di strutture che forniscono, con riferimento ad un bacino d'utenza extra regionale, servizi di assistenza, cura o riabilitazione di livello elevato quali, ad esempio, il Centro Paolo VI di Casalnoceto ed il Piccolo Cottolengo don Orione di Tortona.

Il Centro Paolo VI offre la possibilità di trattamenti abilitativi e riabilitativi per pazienti in età evolutiva ed adulta che presentano disabilità neuro-psichica di varia natura: autismo, disturbi generalizzati dello sviluppo, ritardo mentale, sindromi borderline, disturbi della personalità, sindromi schizotipiche, epilessia, paralisi cerebrale infantile, esiti di trauma cranico.

I trattamenti vengono effettuati con le seguenti modalità: residenziale, diurno, ambulatoriale.

La degenza residenziale e diurna offre un intervento globale di terapia ambientale e terapie individuali coordinate in un unico progetto riabilitativo che agisce sull'intera personalità del paziente offrendogli nuove possibilità evolutive e di recupero.

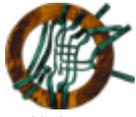
Il progetto riabilitativo individualizzato prevede due tipi di intervento: diretti (visite specialistiche e terapie individuali e di gruppo) e indiretti (terapia ambientale, interventi collegiali interni ed esterni, riunioni di equipe e di supervisione, incontri con i servizi territoriali, etc., intervento sociale).

Al servizio ambulatoriale possono accedere anche pazienti adulti limitatamente a quadri clinici sostenuti da patologia neurologica di base.

Il Piccolo Cottolengo don Orione è un Istituto socio-assistenziale residenziale, diretto dalle Suore Missionarie della Carità (Don Orione) che ospita 40 bambini portatori di gravi handicap (quali tetraparesi spastiche, cerebropatie pre e connatali, affezione cardio-broncopolmonari, etc.), sia maschi che femmine, di età compresa tra pochi mesi e 18 anni.

I casi vengono segnalati all'Istituto dalle Aziende ospedaliere del Piemonte e, in piccola parte, dalle altre regioni in quanto trattasi dell'unica struttura in grado di far fronte alle enormi esigenze dei soggetti di cui sopra.

In quest'opera di carità prestano il proprio servizio medici specialisti, infermieri, logopedisti, pedagogisti, fisioterapisti assistenti, suore e volontari. Per i casi di emergenza sono disponibili anche delle camere con impianto di ossigenoterapia. L'Istituto è dotato di diverse modernissime attrezzature medico-sanitarie di grandissima importanza per le patologie dei piccoli pazienti.



All'interno della zona fisioterapia è ubicata una modernissima camera di nebulizzazione per il trattamento delle patologie bronco-polmonari.

OBIETTIVI:

- miglioramento del servizio prestato dalla struttura ospedaliera di Tortona non solo grazie all'implementazione ed all'aggiornamento della dotazione tecnologica, ma con particolare riferimento alla formazione degli operatori sanitari attraverso il trasferimento in sede della conoscenza ed applicazione di nuove tecnologie
- potenziamento e coordinamento delle attività di prevenzione e diagnostica, cura e riabilitazione delle persone colpite da malattie ed infortuni di più larga diffusione e di minore gravità, non bisognevoli, quindi, di prestazioni specialistiche di particolare complessità clinica e tecnologica
- incentivazione e coordinamento dell'attività di razionalizzazione della rete dei presidi operanti sul territorio e del loro adeguamento strutturale da più punti di vista: della funzionalità sanitaria, dell'accessibilità e dell'economicità.

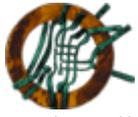
STRATEGIE GENERALI:

tenuto conto che gli obiettivi della comunità in materia sanitaria non sempre coincidono con quelli della dirigenza, preso atto dell'impegno profuso dalla Fondazione in questi anni e degli importanti risultati conseguiti nel settore dell'emergenza e della diagnostica attraverso:

- i progetti di allestimento del Reparto di Rianimazione, dell'unità di stroke unit e l'acquisto dell'apparecchiatura TAC multislice
- il programma di finanziamento delle borse di studio di specializzazione in Anestesia e Rianimazione che hanno consentito la concreta attivazione operativa del Reparto di Rianimazione
- i tradizionali interventi nel campo della formazione del personale, della sostituzione ed dell'aggiornamento delle apparecchiature elettromedicali in dotazione

la Fondazione dovrà proseguire nella sua tradizionale attività di *grantmaking* attraverso la realizzazione di iniziative mirate:

- alla formazione degli operatori sanitari attraverso progetti strutturati ed organici
- all'adeguamento strutturale dell'Ospedale Civile di Tortona nell'ottica dell'incremento della sua funzionalità



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI TORTONA

- alla razionalizzazione delle strutture ospedaliere operanti sul territorio attraverso un ruolo di impulso e coordinamento

La Fondazione riserverà inoltre particolare attenzione alle esigenze di strutture private, quali ad esempio il Centro Paolo VI di Casalnoceto ed il Piccolo Cottolengo Don Orione di Tortona, uniche realtà del territorio che ormai da anni svolgono una preziosa attività di assistenza, cura e riabilitazione.

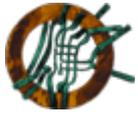
MODALITÀ DI INTERVENTO:

nell'ambito degli obiettivi e delle strategie generali sopra delineati è possibile configurare per il triennio le seguenti linee di intervento:

- promozione del dibattito sul problema dell'Ospedale unico nelle due comunità di Tortona e Novi Ligure, previo eventuale aggiornamento relativo al 2003 dello studio già realizzato dalla Fondazione
- finanziamento di progetti organici strutturati sulla base di obiettivi mirati alla formazione permanente degli operatori sanitari ed al trasferimento in sede della conoscenza ed applicazione di nuove tecnologie mediante consulenze operative e formative svolte in sede a carattere continuativo e non episodico ed occasionale
- finanziamento di corsi di perfezionamento, convegni o giornate di studio e prolungamento del finanziamento di borse di studio per il conseguimento di specialità in favore degli operatori del settore volti al potenziamento delle attività di prevenzione, diagnostica e cura con riferimento alle strutture ospedaliere di Tortona e Novi Ligure
- realizzazione di adeguamenti dell'attuale struttura ospedaliera di Tortona volti al miglioramento della funzionalità sanitaria e dell'accessibilità privilegiando il ruolo sussidiario e non sostitutivo della Fondazione, gli interventi sulla struttura recettiva e tecnologica devono avere carattere di assoluta urgenza e necessità.

STIMA DELLE RISORSE DA DESTINARSI AL SETTORE NEL TRIENNIO:

10% delle risorse complessivamente a disposizione nel triennio per l'attività istituzionale. Nell'ambito di tale percentuale una quota non inferiore al 40% dovrà essere destinata alla realizzazione dei programmi di formazione degli operatori sanitari.



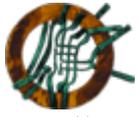
Una consapevole e coordinata strategia d'intervento in campo culturale nel triennio 2005-2007 va pensata non ignorando una serie di evenienze che si sono verificate o stanno verificandosi in Tortona e nel territorio.

Per quanto riguarda la città si può ricordare l'apertura al pubblico della Pinacoteca della Fondazione al piano terra del palazzetto medievale di corso Leoniero, l'esposizione al secondo piano dello stesso stabile dei pezzi più efficaci del lascito Sarina, organizzati in un contenitore-atelier tra i più espressivi nel panorama italiano del teatro di figura e, infine, l'intelligente sviluppo di un progetto (La stanza della memoria), teso alla raccolta e alla schedatura delle immagini fotografiche riguardanti Tortona e il territorio.

In ambito ecclesiastico vanno almeno elencate: la sistemazione definitiva in Via Seminario dei locali da adibire a sede dell'archivio storico del Capitolo e della Diocesi (un deposito di notevole importanza con pergamene che risalgono al X secolo), la progettazione di una esposizione permanente di arte sacra in locali già individuati, l'idea di aprire al pubblico secondo un preciso calendario la biblioteca storica del Seminario (dove sono conservati codici, incunaboli, cinquecentine di eccezionale pregio).

Il Comune, dal canto suo, ha ultimato i lavori al primo piano di Palazzo Guidobono dove dovrebbe essere ospitata la quadreria comunale e sta completando la sistemazione del piano terra del medesimo palazzo in vista della sistemazione del museo archeologico (di certo tra i più ricchi nel panorama piemontese). A ciò si aggiunga il riordino dell'archivio storico della città, da qualche anno aperto al mondo dei ricercatori e degli studiosi e la recente inaugurazione della rassegna permanente di macchine agricole (museo Orsi). Arricchisce il panorama cittadino l'esposizione permanente di cimeli relativi alla figura e all'opera di don Orione e il museo della bicicletta, ospitato in locali della Cantina Sociale di Tortona.

Anche al di fuori della città sono sorte iniziative che, seppure concepite e regolate con i modi più differenti, vanno costituendo una vera e propria rete museale, non sancita con accordi formali ma riconosciuta nei fatti da un numero crescente di visitatori. Basterà elencare il museo dei fratelli Coppi a Castellania, il museo della cultura contadina a Lunassi, i musei di Pellizza a Volpedo, ma anche la rassegna che il Comune di Brignano Frascata ha dedicato ai reperti d'età preistorica rinvenuti in diversi siti della Val Curone. Un esempio, quest'ultimo, di quanto possa essere fruttuosa la collaborazione tra le istituzioni locali e le Soprintendenze regionali al fine di garantire esiti che diano conto,



**FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI TORTONA**

con il necessario rigore scientifico, della dimensione ambientale e umana di un determinato periodo della nostra storia.

Le realtà espositive già attive o in corso di progettazione si collegano felicemente ai monumenti artistici da sempre presenti nella città e nel territorio, veri e propri gioielli tra i quali non fatica ad emergere l'abbazia di Rivalta Scrivia, il cui recupero non è lontano dall'essere completato. Quanto alla pittura, basterebbe por mente agli affreschi che tra Quattro e Cinquecento sono stati dipinti in diverse chiese del nostro territorio, frutto di un umanesimo locale che da solo è in grado di definire un itinerario denso di interessi e di suggestioni.

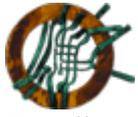
La posizione della città, felicemente coniugata con l'ambiente circostante, lascia intravedere traguardi anche più ambiziosi, consentendo di immaginare nei grandi spazi del parco del castello un museo all'aperto di sculture monumentali dell'età contemporanea.

Per quanto riguarda la conservazione e la fruizione dei musei e dei monumenti, il nostro territorio denuncia le mancanze che troviamo presenti, con graduazioni diverse, in tutto il territorio nazionale. Così, semplicemente, a fronte di restauri lunghi e costosissimi di un determinato bene, rimangono spesso le difficoltà di aprirlo con regolarità al pubblico. Non c'è nulla di più deprimente, nulla che dia in maniera altrettanto forte il senso della desolazione e dell'abbandono, di una chiesa che si presenti al turista di passaggio con la porta sprangata.

Nel triennio 2002-2004 non sono mancate manifestazioni importanti inserite in vari contesti. Un esempio rilevante è la mostra di libri (manoscritti e a stampa) e di documenti, "Scripta manent", allestita nella sala capitolare e nei locali restaurati del monastero cistercense di Rivalta: un connubio felice tra luogo ed evento, un'idea metodologicamente irreprensibile, degna di essere ripresa e nuovamente interpretata.

Una varia e ricca pubblicistica, riguardante uomini e cose della nostra storia, ha visto la luce in questi ultimi anni, spesso con elargizioni significative della Fondazione (in particolare il primo volume della Storia di Tortona), ma anche con pubblicazioni che la Fondazione stessa ha promosso in prima persona (ad esempio, l'importante monografia dedicata al pittore Leddi).

Tra i convegni di studio non faticano ad emergere, sia quello organizzato dalla Pro Iulia Dertona in occasione del centenario della sua fondazione (Società e cultura nel primo Novecento), sia quello sulla figura di Don Orione (San Luigi Orione: da Tortona al mondo). Di ambedue sono già stati pubblicati gli atti con inusuale tempestività.



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI TORTONA

Tra gli eventi artistici occupano ormai un posto importante quelli legati al mondo musicale di Lorenzo Perosi, con echi positivi che vanno ben oltre il ristretto ambito locale. Sulla base di una conoscenza, la più ampia possibile, dei dati e delle situazioni si potrà procedere all'attuazione del programma 2005-2007, coordinando gli interventi con quelli delle istituzioni locali. Non manca la fortuna di avere di fronte interlocutori stabili, grazie al rinnovo amministrativo del 2004.

OBIETTIVI

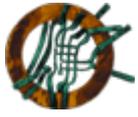
Tre sono soprattutto gli obiettivi ai quali dovrà puntare la Fondazione:

- elaborazione e attuazione, seppure graduale, di un progetto di polo museale che, in sinergia tra le diverse istituzioni pubbliche e private, possa divenire un fattore importante, seppure non esclusivo, di crescita sociale ed economica della città e del territorio. In coerenza con tale obiettivo e in continuità con una linea da sempre perseguita dalla Fondazione, andranno selezionati progetti di restauro dei beni artistici di Tortona e del territorio sulla base di criteri predeterminati;
- attenzione al problema della valorizzazione e della gestione dei beni culturali e a tutte le iniziative che si propongano di recuperare e di difendere la memoria storica del nostro mondo;
- promozione di iniziative editoriali e di manifestazioni di alto profilo che siano in grado di cogliere appieno le potenzialità culturali delle nostre emergenze artistiche e della nostra storia.

STRATEGIE GENERALI

- Quanto al polo museale, la Fondazione non può prescindere dall'esperienza maturata nella gestione della sua pinacoteca, per la quale andrà definita una precisa linea di potenziamento mediante risorse da attingere, seppure con oculatezza e prudenza, al suo patrimonio.

Si tratta di elaborare una strategia di acquisti che, tenendo conto degli attuali depositi, punti a definire un'esposizione museale di assoluta eccellenza in cui gli artisti tortonesi (da Giani a Leddi) siano rappresentati con opere di assoluto valore. La presenza di una silloge significativa di tele di pittori tortonesi legati al movimento divisionista, tra i quali Pellizza da Volpedo, sollecita il confronto con alcune opere importanti di altri rappresentanti del divisionismo, il cui acquisto, inevitabilmente condizionato dalla casualità e dalle fluttuazioni del mercato, non



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI TORTONA

potrà prescindere dal parere consapevole dei maggiori studiosi dell'arte italiana di fine Ottocento e del primo Novecento.

L'idea di una fototeca che raccolga e cataloghi le immagini visive riguardanti le nostre comunità, di per sé encomiabile, andrà inserita in una strategia più ampia di attenzione nei riguardi della documentazione scritta e cartografica, favorendo l'ordinamento degli archivi cittadini e non trascurando di acquistare sul mercato antiquario singoli pezzi giudicati di particolare rilevanza.

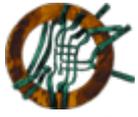
Pare inutile osservare che le strategie della Fondazione andranno confrontate con quelle delle istituzioni pubbliche e private che operano nella città e nel territorio, non ignorando i progetti che il Comune di Tortona intende perseguire nell'allestimento della quadreria prevista al primo piano di Palazzo Guidobono.

Sin dalla sua nascita la Fondazione ha tenuto in massimo conto il problema del restauro e della conservazione dei beni artistici del Tortonese, in continuità con le linee adottate in precedenza dalla Cassa di Risparmio di Tortona. Si tratta di un'azione che, inevitabilmente proporzionata alle risorse disponibili nel triennio, dovrà essere continuata, sia rispondendo a progetti avanzati da terzi, sia promuovendo con iniziativa autonoma, sulla base di documentate priorità, singoli interventi.

- L'azione di restauro dei beni dovrà essere inserita in una visione strategica che punti alla loro promozione e valorizzazione, non ignorando il fatto che nella grande maggioranza dei casi le nostre emergenze culturali sono di proprietà di enti (parrocchie, piccoli comuni) del tutto incapaci per carenza di personale e per povertà di risorse a occuparsi della loro gestione e della loro apertura al pubblico. Per far fronte a tali carenze sono attivi nella città e nel territorio gruppi di operatori, più o meno formalmente definiti, che hanno cercato e stanno cercando di sopperire alle croniche inadeguatezze degli enti proprietari.

La Fondazione potrà operare in due direzioni: da un lato favorendo e premiando le realtà esistenti, dall'altro incentivando la nascita di nuovi organismi che, sulla base di progetti innovativi, offrano garanzie di continuità e di impegno.

- Tutte le iniziative culturali (mostre, convegni di studio, pubblicazioni) dovranno essere in collegamento con l'ambiente, i fatti e gli uomini del territorio e potranno trovare alimento nella documentazione in buona parte conservata negli archivi cittadini, sia laici sia ecclesiastici.



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI TORTONA

Le eventuali mostre di pittori tortonesi dovranno essere allestite non soltanto per consentire al visitatore di confrontarsi con una selezione significativa della loro produzione, ma dovranno costituire lo spunto per un corretto inquadramento del pittore nel contesto artistico dell'epoca in cui è vissuto, per recuperarne, sulla base della letteratura più aggiornata, la dimensione umana e artistica. Un'operazione che, pur dando il giusto spazio all'artista, non abbia paura di confrontarne i contenuti con i temi e le misure della produzione coeva.

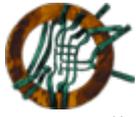
Il metro per l'eventuale promozione di convegni di studio su singoli momenti della storia tortonese (si pensi, ad esempio, all'età comunale) dovrà essere soltanto quello della qualità del risultati. Una strategia dell'eccellenza che passa attraverso il coinvolgimento dei più qualificati studiosi del mondo accademico in fertile sinergia con i ricercatori che da tempo operano sul campo. Un disegno non dissimile dovrà essere perseguito nella scelta dei volumi che la versatile storiografia locale propone alla Fondazione in vista della copertura parziale o totale delle spese di stampa.

MODALITÀ DI INTERVENTO

- per quanto attiene al polo museale è stata da più parti riconosciuta alla Fondazione l'autorità morale per promuovere un dialogo tra le istituzioni al fine di definire un progetto realistico che si fondi su di una conoscenza precisa della situazione di Tortona e che tenga conto delle esperienze maturate in altri territori.

Gli strumenti per costruire un programma condiviso possono essere diversi, ma non potranno non concludersi con la stesura da parte di un competente professionista di un progetto che verifichi quali sono le strutture effettivamente operanti, quali sono le risorse necessarie per il completamento di quelle già avviate o per il finanziamento di quelle programmate.

Sulla base di un tale progetto si potrà procedere alla richiesta dei finanziamenti alla Provincia e alla Regione, non escludendo interventi diretti da parte dello Stato (soprattutto attraverso la mediazione delle Soprintendenze) e della Comunità Europea. In quest'ultimo caso sarà inevitabile che il professionista sia profondo conoscitore dei complessi e non facili meccanismi della normativa vigente. E' inutile dire che il piano dovrebbe prevedere le risorse che gli enti cittadini potranno impegnare nel progetto con riferimento al singoli segmenti del medesimo. Ma, al



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI TORTONA

di là di un disegno così ampio, resta forte la convinzione che gli interventi finanziari della Fondazione non debbano in alcun modo sopperire alle inadempienze dell'ente pubblico. Parimenti potranno essere finanziati singoli progetti di restauro riguardanti beni che, pur essendo esterni al polo museale, ne condividano la filosofia e che siano accompagnati da clausole sicure circa la successiva salvaguardia e gestione.

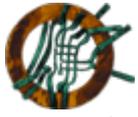
La gerarchia delle priorità negli interventi non potrà non tenere conto dello stato di degrado del bene e della necessità di completare i lavori già avviati. A tal fine potrà essere di indubbia utilità il censimento che la Fondazione sta promuovendo nel territorio in collaborazione con la competente Soprintendenza.

- L'erogazione di risorse per il completamento e l'avvio di lavori riguardanti un determinato bene andrà sempre collegata alle prospettive del suo utilizzo, alle garanzie minime che ne garantiscano la conservazione e la fruizione, garanzie che non dovranno essere soltanto genericamente segnalate ma che dovranno fondarsi su impegni precisi e ben documentati.

Quanto ai beni già restaurati (chiese, edifici pubblici e musei), magari con interventi significativi della stessa Fondazione, andrà avviata una ricognizione degli organismi che li gestiscono in parziale o totale supplenza dell'ente pubblico e che già, di fatto, si muovono in sintonia con la filosofia di un polo museale. Gli interventi in loro favore potranno essere erogati sulla base di singoli programmi, senza escludere (secondo le valutazioni che potrà fare il Consiglio) la stipula di apposite convenzioni (o di altri strumenti formalmente idonei) che, a fronte della concessione di un contributo annuale programmato nell'arco di un triennio, prevedano una serie di obblighi precisi: monitoraggio dello stato di conservazione del bene gestito, manutenzione ordinaria del medesimo, precisi orari di apertura al pubblico, visite guidate, manifestazioni culturali a esso collegate, suo inserimento in un coerente itinerario culturale ecc.

Il contributo potrebbe essere elargito di anno in anno sulla base di un consuntivo finanziario e morale che provi con idonea documentazione l'ottemperanza agli obblighi assunti.

L'impegno in favore di gruppi già operanti nella città e nel territorio non dovrà impedire l'avvio di una politica di incentivazione nei riguardi di nuovi organismi



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI TORTONA

(associazione di volontariato, onlus, cooperative ecc.) che vogliono cimentarsi nella gestione e nella valorizzazione dei beni culturali con progetti innovativi.

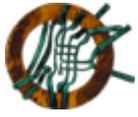
- La scelta delle manifestazioni culturali non potrà ignorare, secondo un costume ormai consolidato, i suggerimenti del calendario, così come è avvenuto nel triennio precedente con la memoria dei centenari di fondazione della Pro Iulia Dertona e di nascita del pittore Gigi Cuniolo.

Per quanto riguarda il prossimo futuro, andrà almeno ricordato che nel 2007 corre il centenario della morte di Pellizza da Volpedo. Questo e altri eventi dovranno coniugare in un rapporto armonico aspetto celebrativo e approfondimento scientifico. La tradizionale attenzione della Fondazione nei riguardi delle manifestazioni periodiche di alto profilo andrà mantenuta e, se possibile, potenziata.

Quanto all'editoria, andrà presa in seria considerazione l'opportunità che la Fondazione promuova una propria autonoma collana, nella quale potranno essere ospitate monografie appositamente commissionate (a esempio, cataloghi generali delle opere dei pittori tortonesi), ma anche ricerche condotte in autonomia da singoli studiosi che siano ritenute di particolare rilievo per la consistenza dei loro contenuti e per la novità del loro messaggio. Nella collana potranno trovare giusta collocazione gli atti di eventuali convegni.

STIMA DELLE RISORSE DA DESTINARSI AL SETTORE NEL TRIENNIO:

14% delle risorse complessivamente a disposizione nel triennio per l'attività istituzionale.



I lavori per la preparazione del programma triennale hanno posto in luce la mancanza di un quadro organico di conoscenze sulle realtà sociali ed economiche del Tortonese: i dati esistenti sono frammentari, poco aggiornati e spesso di difficile interpretazione.

Per tali motivi, la Fondazione intende realizzare, in tempi brevi, una approfondita e ampia ricerca, e un successivo dibattito, sulla situazione attuale, sulle tendenze prevedibili, sui problemi dell'area, anche nell'intento di mettere a disposizione delle istituzioni e delle forze locali un attendibile e dettagliato strumento informativo e interpretativo che possa servire come riferimento per individuare realistici obiettivi di sviluppo e per impostare i possibili interventi.

I dati e le conoscenze oggi disponibili, acquisiti anche attraverso le preziose e già citate audizioni, delineano in prima approssimazione un quadro critico per quanto riguarda gli *andamenti demografici e occupazionali, le abitazioni e le attività produttive.*

Il confronto tra i dati dei censimenti 2001 e 1991 mostra che, nell'area d'interesse, la *popolazione* è diminuita di circa il 6%, a fronte di un calo del 4,6% per la Provincia di Alessandria, di un 2% per il Piemonte e di un leggero aumento (0,4%) del dato nazionale.

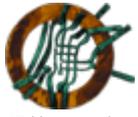
Per il Comune di Tortona la diminuzione, ancora maggiore, è pari al 7,3%. I dati più recenti forniti dal Comune mostrano, tuttavia, che il numero degli abitanti si è stabilizzato negli ultimi due anni principalmente in conseguenza di un consistente attivo del saldo migratorio estero, che in parte compensa la contrazione della popolazione locale.

Le caratteristiche quantitative e qualitative dell'*immigrazione* saranno esaminate in un apposito capitolo della ricerca sul Tortonese, anche per quanto riguarda gli effetti sulla domanda sociale e sul mercato del lavoro locale e sulla stessa struttura produttiva.

Il decremento della popolazione è l'indicatore sintetico di una serie di fenomeni da tempo in atto (tassi di natalità e di fecondità molto bassi; elevato grado di invecchiamento, con conseguente cambiamento della struttura della popolazione per classi di età).

Questi processi modificano in profondità le caratteristiche quantitative e qualitative della domanda sociale, da quella scolastica e formativa a quella sanitaria e assistenziale. In breve, si potrebbe dire: meno scuole, ma diverse e più qualificanti, più ospedali e case per anziani.

Cambiano anche le caratteristiche dell'*offerta di lavoro*, con una forte presenza di occupati di media età e di giovani con scolarità più elevata rispetto alle generazioni precedenti.



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI TORTONA

Gli andamenti e la struttura della popolazione sono fattori decisivi dell'evoluzione culturale, sociale ed economica: la loro conoscenza è quindi essenziale per impostare in modo corretto politiche e strategie di sviluppo anche in ambiti territoriali ristretti. Nella citata ricerca il tema sarà adeguatamente esaminato.

Da una prima, superficiale ricognizione risulterebbe che nell'area esiste un consistente *patrimonio abitativo* inutilizzato e in rapido scadimento, ormai inadatto alle mutate esigenze delle popolazione.

Sono pertanto da valutare con attenzione le reali possibilità e le convenienze economiche e urbanistiche di attivare un programma di recupero e miglioramento per accrescere la disponibilità di case con standard qualitativi medio-alti, creando così condizioni più favorevoli per alimentare un possibile flusso di nuovi insediamenti nell'area.

La ricerca della Fondazione avrà naturalmente tra i suoi principali obiettivi l'individuazione dei problemi del *sistema produttivo tortonese*, dei suoi punti forza e delle criticità.

Sulla situazione attuale sono qui esposti soltanto alcuni rapidissimi cenni.

L'area può contare su un ottimo *sistema di infrastrutture* (posizione al centro della rete autostradale tra Milano, Torino e Genova e l'Emilia; interporto di Rivalta Scrivia e attività logistiche connesse; area attrezzata industriale e aree per le imprese artigiane; Parco scientifico tecnologico).

Risultano limitati e insufficienti, rispetto al passato e anche rispetto ai maggiori Comuni della Provincia di Alessandria, il numero e la dimensione delle *imprese industriali*.

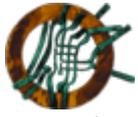
Abbastanza estesa e di buona qualità è la presenza dell'*artigianato*, principalmente meccanico.

Nel complesso, l'*agricoltura* appare di livello medio, con alcune aree di eccellenza, che potrebbero essere ulteriormente ampliate e rafforzate.

Per le *attività commerciali e distributive tradizionali* si registra una diffusa situazione di relativa difficoltà.

Rilevante e ancora in espansione risulta, invece, l'insediamento di importanti centri di *grande distribuzione*, con occupazione prevalentemente giovanile e femminile.

La tradizionale e ancora importante attività di *trasporto* ha costituito la base per una consistente crescita di un affermato *sistema logistico*, settore che rappresenta oggi uno degli elementi portanti dell'economia tortonese. Se adeguatamente stimolate e sostenute, iniziative volte all'ulteriore estensione della catena logistica (reti informatiche e di



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI TORTONA

comunicazione) possono rappresentare anche in futuro un decisivo fattore di sviluppo, in termini di più alta qualificazione degli occupati e del valore aggiunto.

Nel corso delle audizioni preparatorie è stato ripetutamente indicata, come fatto preoccupante, la scarsa propensione all'*imprenditorialità* da parte delle generazioni più giovani, almeno per iniziative localizzate nell'area, mentre valutazioni positive sono state espresse su alcune forme di imprenditorialità collettiva (consorzi e cooperative), sul dinamismo delle associazioni dell'artigianato e sulle possibilità offerte dalla privatizzazione dei servizi pubblici locali.

La presenza nell'area delle più importanti banche nazionali assicura una buona copertura delle esigenze sia per il *credito* per nuovi investimenti, sia per il credito d'esercizio.

In passato, la Cassa di Risparmio di Tortona ha avuto un ruolo importante nel promuovere e sostenere importanti iniziative di sviluppo.

Con altri strumenti e differenti modalità, la Fondazione intende ora dare continuità a questa funzione storica.

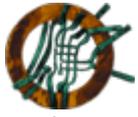
OBIETTIVI:

- sostenere lo sviluppo socio-economico del territorio
- assumere il ruolo di soggetto neutrale in grado di coadiuvare le Istituzioni sociali e civili a svolgere la loro missione a favore della comunità
- rivestire un ruolo catalizzatore di coordinamento e di impulso nella realizzazione di progetti ed iniziative di valore collettivo
- favorire il trasferimento tecnologico sul territorio quale strumento di sviluppo futuro del tessuto produttivo locale
- rivitalizzare il dibattito circa la situazione economica del territorio garantendo impulso e sostegno a progetti costituenti di medio e lungo termine

STRATEGIE GENERALI:

nell'ambito di tale settore di intervento, la Fondazione sarà chiamata a svolgere la sua attività istituzionale sia attraverso l'impiego di quote del patrimonio, sia attraverso la tradizionale attività erogativa.

Nel rimandare alla sezione III - punto 1) Diversificazione del patrimonio - del presente documento la definizione della quota di patrimonio potenzialmente a disposizione per l'impiego a sostegno dello sviluppo economico del territorio, la Fondazione dovrà



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI TORTONA

svolgere un concreto ruolo di sostegno allo sviluppo ed all'innovazione dei comportamenti e delle politiche pubbliche e private.

MODALITÀ DI INTERVENTO:

- partecipazione a forme consortili o societarie dirette:
 - alla realizzazione sul territorio di infrastrutture materiali ed immateriali
 - al recupero del patrimonio immobiliare di proprietà pubblica attraverso, ad esempio, la partecipazione o la promozione di una società di trasformazione urbana
 - al cablaggio totale o parziale mediante fibra ottica della città di Tortona e delle zone limitrofe
 - allo smaltimento di rifiuti solidi urbani attraverso la realizzazione di un termoriutilizzatore
 - alla gestione dei servizi municipalizzati
- sostegno alle iniziative mirate alla valorizzazione del patrimonio turistico ed enogastronomico del Tortonese e delle Comunità montane
- assunzione del ruolo di organismo permanente in grado di rivitalizzare il dibattito circa la situazione economica del territorio attraverso lo svolgimento di un'attività mirata al monitoraggio dei bisogni socialmente rilevanti ed ai mutamenti che avvengono nei settori di competenza mediante la realizzazione di indagini mirate o collegamenti stabili con i principali osservatori sociali, culturali ed economici
- sostegno ad iniziative di carattere cooperativo nel settore dei servizi sanitari, della formazione e dell'orientamento scolastico e professionale, del recupero delle disabilità, della valorizzazione e conservazione del patrimonio storico ed artistico, etc., con particolare riguardo alla fase dello start up
- realizzazione di uno studio sulle caratteristiche, condizioni e prospettive socio-economiche del territorio

STIMA DELLE RISORSE DA DESTINARSI AL SETTORE NEL TRIENNIO:

8% delle risorse complessivamente a disposizione nel triennio per l'attività istituzionale. Come già precisato nella sezione III - punto 1) Diversificazione del patrimonio - del presente documento la Fondazione potrà inoltre impiegare una quota non superiore al 5% del patrimonio in investimenti relativi o collegati al perseguimento delle finalità istituzionali e, in particolare, allo sviluppo socio economico del territorio.